alla Casa d' Este, alla quale tanti suoi Augustissimi Predecessori per lo spazio di più di trecento cinquanta Anni, ed Ella stessa a dì 8. Marzo 1708. anno data Investitura espressa della Città di Comacchio? *Quo enim*, diceva l' Arniseo (a) *Ecclesia magis exemplum præbere debet aliis, eo minus quicquam recipere debet, quod sit cum alterius damno conjunctum. Nec enim ratio patitur, nos assentire illis, qui traslationem subditorum etiam invitorum, licet non in alium Dominum, tamen in Ecclesiam, fieri posse arbitrantur. Quia nec Ecclesia, tamquam cultrix justitiæ, aliena contra jus, & in præjudicium tertii, concupiscere debet.*

§. II.

Vincere colle ragioni, via propria di decidere tal Controversia, e necessità perciò degli Avvocati Estensi.

LA via dunque propria di decidere le Controversie di Comacchio, e che veramente conviene all' onore non tanto di V. M. quanto anche della Chiesa Romana, si è quella di combattere, e di vincere colle ragioni. Da questa non si è mai ritirata, nè si ritirerà la M. V. e a questo fine ha ella ordinato all' Eccellentiss. Sig. Marchese di Priè suo Ambasciadore ordinario in Roma di assistere per parte sua a i Congressi, ne' quali già si son cominciate a ventilare le differenze correnti per Comacchio, e per Ferrara, secondo la clementissima Protezione accordata da V. M. Ces. alla Casa d' Este di consentimento ancora del Santissimo Regnante Pontefice CLEMENTE XI. Ma quanto la medesima Casa d' Este ha motivo di sperar tutto dal polso delle ragioni, competenti all' Imperio, e a se stessa, in tali dispute, e di confidare nella fedeltà e acutezza de' Ministri di V. M. Imperiale, altrettanto ha essa motivo d' affliggersi, in udire i tentativi fatti dalla Corte di Roma, ora per interrompere i suddetti Congressi, ora per affogarli con inaudito ed informe precipizio, e finalmente per impedire, che gli Avvocati Estensi non v' intervengano, benchè già ammessi, ed ammessi per ordine di V. M. Ces.. Non s' abbia a male la Corte Romana, se tanti e tali ripieghi saranno attribuiti ad una sola cagione, cioè al sentir ella stessa il debole delle Ragioni proprie e il mal sicuro fondamento delle sue Pretensioni. Chi crede d'aver la giustizia dal suo canto, non ricorre a simili arti; e mette la sua gloria nel convincere gli Avversarj in forma debita, e nel praticare con esso loro quella misura d' equità, ch' egli bramerebbe usata verso di se dagli altri in simili contingenze. Sa in fine ognuno essere uniti, e non potersi, nè doversi dividere gl' interessi del S. R. Imperio e della Casa d' Este, per quello che riguarda Comacchio. E non è ambizione il credere, o temerità l' asserire, che intorno alla notizia delle Contro-

(a) *Henning. Arnisæus de jur. Majestat. L. 3. c. 1. de Pot. Majest. in Bona Priv. pag.* 342.